

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XVIII N 10 OTTOBRE 2001 MENSILE



la lettera
per i nostri
10.000

un libro di Chiara
edito
da Mondadori

incontro d'ottobre

la
novissima
unità



ciao Guglia!

Guglielmo Boselli direttore
di *Città Nuova* ci ha lasciato

Ciao Guglia! Grazie da tutti noi

C arissimi, le sorprese di Dio e della Sua Volontà sono sempre imprevedibili e grandi. Così è stata la partenza quasi immediata del nostro Guglia, direttore di *Città Nuova*, per la Mariapoli celeste, ieri sera alle dieci.

Era stato trovato al mattino privo di conoscenza. Portato in ospedale hanno diagnosticato un'emorragia cerebrale estesa, senza speranza di remissione. Non ha più riacquisito coscienza. Ricevuta l'unzione degli infermi, nella costernazione generale e fra le lacrime, abbiamo atteso il momento del suo incontro con Gesù.

Aveva lavorato presentissimo fino all'ultimo. Si era, dunque, preparato, senza saperlo, a partire «continuando a giocare» come diciamo noi e suggeriscono i santi.

Ora è lassù con Antonio, Ginetta, Foco, mons. Hemmerle e la indescribibilmente meravigliosa Mariapoli celeste.

La mia prima reazione?

Luce chiara e gioia: Guglia ha compiuto il suo disegno. Lo si capì il 29 settembre quando si disse che meglio di così *Città Nuova* non poteva essere e si vide in essa uno strumento straordinario oggi sia per il servizio alla Chiesa che il Movimento aiuta ad essere «comunione», sia alla società per la spiritualità di comunione che genera «inondazioni». Ora la partenza di Guglia ci dice, fra il resto, che cosa è nei piani di Dio, *Città Nuova*.

Guglia: un tassello del mosaico dell'Opera, perfettamente riuscito.

I focolarini che gli sono stati più vicini, non dubitano nel proclamare Guglia «patrono» del nostro complesso. Ma penso lo si possa vedere come protettore per tutto il mondo del «violetto» con Foco, Spartaco e Vita.

Quest'idea del compimento del disegno di Guglia ha mantenuto nel mio cuore un'assoluta serenità confortata dal fatto che non ha sofferto ore di agonia ma è partito come un angelo, nel silenzio, nell'umiltà, con quella nobiltà che aveva ereditato dalla famiglia, aveva perso per Dio e ora arricchiva, spirituale, la sua persona.

Ciao, Guglia. Grazie da tutti noi.

Non rovineremo la tua opera. Te lo promettiamo. La cureremo col tuo stesso amore.

Tu prega per essa. E grazie di quanto hai offerto anche per questo nostro soggiorno in Austria che non si spiegherebbe se non ci fosse sotto una moneta del genere.

In unità fortissima

Vienna, 7 novembre 2001

Chiara



Spartaco, Guglia e Foco

Rimandiamo al n. 22/2001 di Città Nuova per un ampio servizio su di lui.

«Le mie mani sono per gli altri»

*Alle e agli «interni»
del Movimento dei Focolari nel mondo
e p.c.
agli imprenditori delle aziende
dell'Economia di Comunione.*

Carissimi tutti e tutte, vengo a voi, come al solito, alla fine di ottobre e del raduno dei responsabili delle zone nel mondo, per un saluto di cuore, per un GRAZIE grande così, per dirvi qualcosa di quei poveri 10.000-«Gesù» che avete soccorso durante l'anno.

La raccolta è stata abbondante! E me l'aspettavo, perché nella mia posta, che arriva due volte al giorno, non mancava quasi mai una o più lettere con le vostre somme: un'operazione d'amore veramente sentita e spontanea.

Anche le imprese di Economia di Comunione hanno dato quest'anno un notevole contributo per i poveri, ricavato dai loro utili, nonostante la difficile situazione dell'economia in molti Paesi. Così ora abbiamo potuto distribuire quanto abbiamo raccolto e soddisfare almeno il 71% delle richieste.

Nello stesso tempo fra le lettere che mi arrivavano da tutto il mondo, ce n'erano di bellissime, consolantissime, di coloro che sono stati beneficiati durante l'anno. La nostra rivista «Mariapoli» ne pubblicherà parecchie (*vedi pagine seguenti*), ma

io non voglio attendere a darvene un saggio per la vostra gioia e nella speranza che esse mantengano il nostro cuore e le nostre mani aperti anche nel nuovo anno ideale 2001-2002, specie ora che i 10.000 sono diventati oltre 11.000.

Ci sono numerosi bisognosi che con il contributo tappano molti buchi, come mi dice un'interna di Tagaytay (Filippine): «Sai, Chiara, con l'aiuto, non abbiamo più bisogno di mettere le pentole per terra, perché abbiamo potuto comperare un armadio. E poi non dobbiamo più pulire continuamente il pavimento quando piove, perché c'è il tetto nuovo. Anche papà ha potuto far riparare il pulmino con il quale fa servizio pubblico e guadagna un po».

C'è chi, arrivato fino alla disperazione, ritrova speranza, come scrive una persona dal Perù: «Con la nascita del sesto bambino e col terremoto che ci ha distrutto la casa, mi sentivo inutile, senza lavoro ed ho pensato anche di farla finita. L'amore della comunità ed il puntuale e concreto aiuto arrivato proprio in quel momento, mi ha dato la forza di continuare».

Parecchi sono felici di dire che, adesso, dopo qualche circostanza positiva, possono passare l'aiuto a chi è più bisognoso, come comunica un interno del Brasile:

«Grazie per l'aiuto che ci è arrivato durante l'anno. Ora ti posso dire con gioia che ho avuto un aumento di stipendio e posso dirti di trasferire questa provvidenza a qualche altra persona che ne ha bisogno».

E tutti avvertono, attraverso quest'operazione dei 10.000, di far parte di una grande famiglia. Così scrivono ancora dal Brasile: «Da quando si è avuta l'ispirazione di aiutare i nostri poveri, ho sempre contribuito con grande gioia, però non avrei mai pensato che un giorno sarei stata anch'io fra questi indigenti. Quest'esperienza mi fa sperimentare che faccio parte di una grande famiglia ed è una grande grazia sperimentare che il dare e il ricevere hanno lo stesso valore».

Ecco tutto.

Da me il GRAZIE che una creatura può dire. Dal Signore quello immenso che Egli sa pronunciare e non solo con parole, ma con benedizioni e beni centuplicati per voi, le vostre famiglie, il Movimento nelle vostre zone e dovunque.

Vi lascio, abbracciandovi, con un motto che può esserci di luce in questo prossimo anno. È del santo Curato d'Ars: «Le mie mani sono per gli altri; ed io vi metto dentro tutto ciò che vi sta».

Ancora grazie, e auguri, fra il resto, per un ottimo aggiornamento autunnale.

Chiara

Alcune lettere giunte a Chiara

Mamma Chiara carissima, un grande grazie. Ti diciamo «mamma» per questo tuo aiuto di «madre»...

Spesso ci siamo trovati in situazioni assai difficili, quando non avevamo più niente in casa e tu, col tuo amore, sei arrivata! L'anno scorso desideravamo tornare nella nostra casa distrutta dalla guerra, ma ancora non era riparata e sembrava impossibile terminarla.

Ma ecco il tuo aiuto... Ora siamo nella nostra casa, che ci sembra grande e anche bella. Pur non finita, quest'estate l'abbiamo usata per le vacanze e il nostro "turismo" è cominciato! Sono venute alcune famiglie dall'Italia e dalla Cechia. Diverse le lingue, le abitudini, la mentalità, ma conoscevamo tutti l'Ideale... Era bello vedere i bambini che giocavano insieme, felici!

Il tuo aiuto ci è sempre arrivato quando più ne avevamo bisogno ed ora vogliamo dirti, con gioia, che non ci occorre più. Possiamo aiutare anche noi altre persone nel bisogno.

(dalla Croazia)

Grazie al tuo aiuto abbiamo potuto finire la nostra casa. Volevo proporti che ora esso venisse dato ad altri più bisognosi di noi, ma Dio aveva altri piani... Mio marito è stato arrestato, portato in prigione e noi ci siamo trovati con spese gravose cui pensare. Pur con questo dolore eravamo certi che Dio era con noi e che tutto era amore suo. L'aiuto tuo, Chiara, è arrivato proprio quando non c'era più

nessun negozio che ci faceva credito. Ho potuto saldare quel grosso debito ed anche fare la spesa per una settimana.

(da Santo Domingo)

Il tuo aiuto è arrivato proprio nel momento in cui mio marito ha perso il lavoro; ora abbiamo di nuovo da mangiare. I nostri cinque figli sanno da dove proviene questa somma e la vogliono usare bene.

Cerchiamo di lavorare molto per l'economia della famiglia ed anche per aiutare altre famiglie bisognose. Ora stiamo iniziando un negozio. Speriamo di sostenerci presto da soli per poter tu dare questa somma ad altri.

Per aiutare i tanti poveri attorno a noi, vendiamo bottiglie di plastica. Un giorno, abbiamo visto per strada dei sacchi di bottiglie vuote. Felici abbiamo raccolto otto sacchi e venduto una ad una le bottiglie.

(dalle Filippine)

Quanto tu ci fai arrivare mi ha fatto capire che le parole del Vangelo sono luce per noi. Il «date e vi sarà dato» ci ricorda le necessità degli altri e questa vita d'amore è un continuo dare ed un continuo ricevere. L'abbiamo sperimentato in modo speciale quando il capofamiglia, si è ammalato; in tale momento d'insicurezza non eravamo soli. Siamo felici che anche i nostri cinque figli desiderino vivere così. Ogni giorno c'è la possibilità di amarci fra noi ed avere la presenza di Dio in famiglia. Lui ci dà la forza per donare l'amore a quanti ci circondano....

(dalla Croazia)

Sono una tua aderente, con due figli. Lavoro come lavandaia nel vicinato e

guadagno ogni volta tre dollari, che utilizzo per comprare il cibo.

Una volontaria mi ha spiegato come l'aiuto straordinario arrivi a chi è più nel bisogno, tuttavia volevo anch'io fare la mia parte e ho dato il contributo di un dollaro: so che è poco, ma viene dai piccoli risparmi che metto da parte.

Lo scorso aprile ho scoperto di avere la tubercolosi: con l'aiuto tuo ho potuto comprare le medicine.

Nell'ambulatorio medico mi hanno consigliato di smettere di lavorare per un mese e tu, così, ci permetti di continuare a vivere...

(dalle Filippine)

Quando, nel 1993, ho conosciuto l'Ideale, ero felice perché avevo trovato un modello di solidarietà in atto.

Qui, in Bulgaria, viviamo in condizioni molto difficili: la crisi economica si riflette in ogni famiglia e la disoccupazione crescente ha colpito anche la nostra. Mio marito è rimasto senza lavoro ed io mi aspettavo il licenziamento. Le nostre figlie studiano ancora e contano su di noi: come sarebbero andate avanti?

In un incontro di famiglie a Sofia, ci siamo rivolti per consiglio agli amici del Movimento. Poco dopo abbiamo ricevuto un aiuto dal fondo per i «tuoi 10.000 in necessità». In quel momento ho capito che perdere il coraggio sarebbe stata una grossa tentazione...

(dalla Bulgaria)

I soldi che ci invii li usiamo per pagare l'affitto della casa. Anche se mio marito ed io lavoriamo, l'entrata basta solo per il cibo e la scuola dei nostri cinque figli. Per questo, quanto riceviamo da te è per noi di grandissimo aiuto. Cerchiamo di ricambiare il tuo amore

aiutando anche noi delle famiglie in necessità.

Siccome abbiamo cambiato casa, si sono tenute solo le cose utili e necessarie, il resto dato ad una famiglia molto povera.

(da Manila)

Era la vigilia di *Ramadan*. Una ex-collega doveva rimborsarmi una certa somma che mi avrebbe permesso di fare le prime spese per questo mese sacro, ma non l'ha fatto. Ero angosciata e non avevo nemmeno i soldi del pullman per recarmi al lavoro. Qualcuno suona alla porta e mi consegna una busta: contiene una cifra proprio per le spese del *Ramadan*! «Grazie», dicono le mie figlie, «Dio è con noi».

Chiara, abbiamo sentito il tuo amore e la tua unità, come ringraziarti?

(dall'Algeria)

Quando ho perso il lavoro, il parroco mi ha offerto la possibilità di curare certi malati abbandonati. Mi sono buttata con tutto il cuore, facendo tanto per loro; ricevevo un piccolo stipendio, ma non bastava per vivere. Ora l'aiuto ricevuto da te mi aiuta moltissimo. Anch'io però cerco di fare la mia piccola parte per i nostri 10.000: quando d'estate la frutta costa meno faccio tante marmellate, che poi vedo di vendere...

(dalla Romania)

Tempo fa io e mio marito siamo rimasti senza lavoro. Abbiamo quattro figli. Con l'aiuto ricevuto da te si è messa su una bancarella al mercato. Abbastanza presto anche noi potremo dare un nostro contributo per aiutare i 10.000.

(dal Brasile)

Una giovane mamma ha scritto queste parole come se al posto suo parlasse il bimbo appena nato: «Grazie, molte grazie! Con questi soldi compreremo la culla per me, perché stavo dormendo sul pavimento...».

(dal Venezuela)

La mia assistente mi ha detto che ci avevi donato qualcosa per festeggiare il Natale in famiglia. Quando sono arrivata a casa con tante cose buone, mio nonno che ha sempre desiderato passare un Natale felice, ha pianto dalla gioia. E generosamente mi ha detto di preparare una festa bella, da condividere con i vicini di casa. Continuava a raccontare a tutti della bontà di Dio...

(dalle Filippine)

Sapendo come nel Movimento ci sono persone più bisognose di noi, abbiamo deciso di non ricevere più il tuo aiuto, che giungeva da otto anni. Esso ci ha dato un grandissimo sollievo, facendoci sentire parte del tuo «popolo» e nello stesso tempo ci ha resi più attenti e responsabili nel fare ogni spesa, anche piccola.

(dall'Uruguay)

Mio marito è senza lavoro ed il tuo aiuto arriva sempre come un dono di Dio proprio quando non sappiamo più cosa fare: è il «dono» del Padre che non abbandona i suoi figli.

(dal Brasile)

Abbiamo quattro figli e lavora soltanto mio marito. Senza quest'aiuto non riusciremmo più a vivere. Chiara è veramente una «madre», perché solo una madre può avere un amore così grande per quanti sono nel bisogno.

(dalla Croazia)

31 ottobre 01



Carissime e carissimi

Gen 4,

Come sapete, qui al Centro del-
l'Opera, si sono stati fatti i Ca-
boroni del mondo. E' andata be-
nissimo!

Fra il resto, mi hanno portato tanti
album con bellissime foto, tutte
interessanti. Ma, sun'altre, fra
le più belle, quelle di moltissi-
mi e moltissime Gen 4 di tutto
il mondo.

So che la guardate proprio con
amore e ammirazione. Tutti e
sano il giorno e notte il vo-
stro libretto per diffonder l'U-
sciale. Poi c'è chi lavora sodo
per guadagnare e aiutare i
10.000, che ora sono diventa-
ti 12.000!

Appuntito di questo scritto per
salutare tutti e tutte e dir-
vi: "Andate avanti! Siete
la nostra gioia e quella
di Geni".

Un abbraccio

Chiara





La «novissima unità»

Il 27 settembre - mentre molte e molti responsabili di zona erano già al Centro o in viaggio - Chiara, chiudendo il Collegamento CH, ha così salutato i focolarini rimasti nelle zone: «State certi che mi premurerò che siate informati giorno per giorno in modo che possiate partecipare al massimo a tutto quello che facciamo».

Questa promessa è stata puntualmente mantenuta durante tutto ottobre, con otto aggiornamenti che hanno via via riportato nei focolari - anche se in sintesi - le «meraviglie» operate da Dio in questo mese. Qui di seguito li riportiamo ampiamente, ordinati per argomenti.



Tre giorni con Chiara

C'eravamo preparati ad un incontro di ottobre speciale, ma quello di quest'anno ha superato ogni aspettativa!

Abbiamo iniziato con tre giorni di ritiro, vissuti sempre con la presenza di Chiara.

Il primo tema: «Dell'unità dell'Opera», da lei stessa definito fondamentale, è stato importantissimo, forte, stimolo ad una profonda conversione.

Inizia enumerando i molti effetti positivi di quanto aveva detto l'anno scorso sulla «nuova unità». «Ma... poi c'è un "ma"...», aggiunge. E qui apre una dimensione nuova: partendo dalla realtà del 49 ci fa vedere

l'Opera come Dio l'ha pensata: Unità.

Solo «essendo Gesù», focolarine e focolarini insieme potranno vivere quel «patto d'unità» che fa dell'Opera una presenza di Maria sulla terra.

Il programma della prima giornata si è concluso con le risposte di Chiara ad un gruppo di sacerdoti di Schönstatt nell'agosto scorso: risposte luminosissime, dal punto di vista teologico e spirituale.

Il **secondo giorno**, il discorso di inaugurazione del nostro Istituto Superiore di Cultura, seguito dalle impressioni dei e delle gen, ci fa partecipi di questa nuova realtà dell'Opera. Poi Chiara ci parla, con passione, della «Nuova Evangelizzazione e il Movimento dei Focolari».

Nel pomeriggio d. Foresi risponde ad una scelta di domande. Viene in luce la sua unità e la sua fede nel carisma, con uno sguardo profetico sugli effetti di esso fino all'*ut omnes*.

Il **terzo giorno**, la messa in onore di Maria Madre dell'unità è offerta per Fiore, Ginetta e Antonio, che l'anno scorso erano tra noi.

Quindi il tema dell'anno «L'amore genera Sapienza». Una nuova luce!

Il cardinale di Praga, mons. Vlk, impegnato nel Sinodo dei Vescovi che si svolge in contemporanea, ci ha donato la sua esperienza, facendoci condividere questo importante avvenimento della Chiesa.

Quindi una lezione già fatta ai gen della nostra nascente università a Montet: p. Fabio ha parlato del cammino caratteristico della vita spirituale, che fiorisce dal carisma dell'unità.

Nel pomeriggio, dopo aver rivisto il primo tema sull'unità dell'Opera, Chiara ha voluto aiutarci ulteriormente ad entrare e vivere «in



3 ottobre 2001. Si canta sotto la finestra di Chiara. A lato: Chiara con d. Foresi e Oreste Basso durante «l'ora di scuola» sulla «novissima unità»

quella realtà». Un'ora indimenticabile.

Fatti nuovi, ci siamo ritrovati sotto la sua finestra a cantarle le canzoni dei primi tempi: «le "pope" e i "popi", sono un solo cuor; vivono uniti senza paura; vivono saldi nel primo Amor...».

Ancora un'ora di scuola...

Sabato 13, Chiara è tornata a tenerci ancora un'ora di scuola sulla «novissima» unità: ha sottolineato la necessità di mettere alla base anzitutto «l'essere uno», vivendo quel «co-interesse» l'uno per l'altro, dove tutto è di tutti. Occorre tener sempre presente - come «icona» - lo stile dei suoi incontri con ogni zona e su quel modello costruire l'unità una volta tornati.

Ci ha inoltre aperto un nuovo orizzonte sul rapporto fra Umanità Nuova e le «inondazioni», illuminando il legame e la preziosità di queste due realtà dell'Opera.

Il «mandato»

Il 22 ottobre con particolare solennità - dopo un *consenserint*, in cui ha chiesto per tutti lo Spirito Santo «che è forza e consolazione» - Chiara ci parla «come madre, fondatrice e presidente» mettendoci davanti a Dio per costruire l'Opera come deve essere oggi. Ha spiegato che è arrivato il momento di



Centro dell'Opera 22 ottobre. I responsabili e le responsabili di zona ricevono il «mandato» da Chiara. Nella foto, in piedi, Vittorio Sabbione.

attuare quanto previsto negli Statuti e che risponde al disegno di Dio: oltre alla presenza, nel Centro dell'Opera, dei consiglieri a cui vengono affidati gli aspetti, ci saranno altri consiglieri per la cura delle «grandi zone» o gruppi di zone: *«Il loro compito è un servizio, anche se hanno una certa autorità in quanto fanno parte del Centro dell'Opera»*. Chiara ha poi elencato le loro funzioni, riassumendo il loro compito primario: *«realizzare nelle zone loro affidate la "novissima unità"»*. Non possono aver pace finché non sia attuata in tutto il Movimento.

Ha poi nominato le e i consiglieri scelti per questi gruppi di zone: Italia, Europa occidentale, Europa Centro-Orientale, Medio Oriente, Nord America, Centro America, Sud America di lingua spagnola, Sud America di lingua portoghese, Africa, Asia, Oceania.

Proseguendo, ha comunicato che, sempre per attuare gli Statuti - che prevedono una regolare alternanza dei e delle responsabili delle zone -, erano stati decisi cambiamenti fra coloro che svolgevano tale compito da più di dodici anni. In un clima caldo di famiglia Chiara si è rivolta ad alcuni responsabili indicando la loro nuova destinazione.

È stato poi deciso che alcune delle Cittadelle

e delle «operazioni» siano legate direttamente al Centro dell'Opera. Le Cittadelle: Renata (Loppiano), Foco (Montet) Nuova Legge (Ottmaring), Pace (Tagaytay), Piero (Nairobi), Maria Mai (Fontem), Luminosa (Usa), Ginetta (Brasile) e Andrea (Argentina). Le «operazioni»: Fontem regale, Roma-Amor, Praga d'oro, Trento ardente e gli «Incontri nello spirito della fratellanza universale» con i musulmani di W. D. Mohammed negli USA.

È stato un momento intenso, vissuto con la coscienza di partecipare ad un nuovo sviluppo dell'Opera e con l'adesione piena da parte di ognuno.

Chiara ha concluso: *«Il mio "mandato" per voi è la consegna di un Crocifisso vivo, come avevo dato a Ginetta»*.

I 23 punti dell'anno

Il 26 ottobre, Chiara è tornata per comunicarci i 23 punti del programma per l'anno 2001/2002.

Dopo un'importante premessa, si è soffermata su ogni realtà dell'Opera: aspetti, dialoghi, diramazioni, illuminandole con una parola di commento o di approfondimento. Tutti insieme - nella gioia - abbiamo contemplato la bellezza dell'Opera di Dio.

Gli incontri generali

L'incontro dei capizona si è snodato con molta intensità e l'unità è cresciuta di giorno in giorno.

Al mattino, dopo le fondamentali meditazioni di Chiara, si svolgono varie sessioni plenarie sulle diverse realtà dell'Opera, spesso seguite da un vivace dialogo con la sala.

Alla sera, dopo gli aggiornamenti sugli incontri delle zone, hanno luogo aggiornamenti video sugli avvenimenti dell'anno o alcune lezioni della «nuova Università» svolte quest'estate a Montet. Peppuccio Zanghì ci ha offerto uno sguardo, alla luce del carisma, sulla cultura del mondo d'oggi; Piero Coda ha illuminato le più profonde intuizioni su «Il Verbo e la Creazione» dal pensiero greco fino alla elaborazione della tradizione cristiana; Sergio Rondinara ci ha fatto esplorare «L'universo intero in marcia verso l'unità».

Durante le plenarie del mattino, oltre all'esposizione per gli «aspetti», si sono susseguiti incontri per Famiglie Nuove, gen3 e gen4, gens, Gioventù Nuova, Ragazzi per l'unità; per Città Nuova, Centro Santa Chiara, settore informatico, ecc. Il centro dei sacerdoti ha illustrato la realtà attuale del mondo sacerdotale. Delle altre diramazioni si è parlato in vari incontri per gruppi.

Diciamo qualcosa in più per i dialoghi, le «inondazioni» e un incontro particolare sul tema «Famiglia e adolescenti».

Dialoghi

Per il primo dialogo, d. Silvano Cola e Vale Ronchetti ci hanno messo al corrente che, dalla Pentecoste 98, sono state fatte più di 200 giornate in tutto il mondo, con più di



Piero Coda durante la sua lezione

400.000 partecipanti; più di 200 i Movimenti e le associazioni contattate; molte le iniziative sorte di collaborazione e amicizia.

Per l'ecumenismo, Gabri Fallacara e Angelo Rodante si sono incontrati con i gruppi delle zone continentali. 70 responsabili di zona, inoltre, hanno partecipato ad un incontro in Vaticano con il card. Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Un'ora intensa, in cui il Cardinale ha risposto alle domande.

Per il dialogo interreligioso, con Natalia Dallapiccola e Enzo Fondi gli incontri si sono tenuti per gruppi.

Per il dialogo fra persone di diverse convinzioni, con Claretta Dal Rì e Arnaldo Diana si è svolto un interessante dibattito.

Le «inondazioni»

Precedute da una introduzione di Vera Araujo, sono quindi sfilate le diverse «inondazioni».

Per l'Arte, si è presentata la Commissione centrale costituita da Liliana Così, Michel Pochet, Ave Cerquetti, Therese Henderson (Gen Verde), Paolo Vergari e Valerio Cipri (Gen Rosso). Hanno annunciato il prossimo Convegno internazionale «Vocazione artistica, responsabilità sociale», che si svolgerà a

Castelgandolfo, nel settembre del 2002.

Per la Pedagogia, Michele de Beni ha parlato del carisma e della vita del Movimento come di un grande «evento educativo»: una via pedagogica originale, la «pedagogia dell'amore... un'arma fondamentale se si vuole costruire la fratellanza universale».

Per l'Economia Alberto Ferrucci e Benedetto Gui ci hanno aggiornato sugli ultimi sviluppi dell'EdC e sulla Scuola per gli operatori dell'aprile scorso. Attualmente sono 764 le aziende che aderiscono al progetto e che hanno messo a disposizione parte degli utili per aiutare i nostri 10.000.

Per la Politica Lucia Fronza, Antonio Baggio, Giuseppe Gambale e Domenico Mangano hanno parlato della finalità del Movimento dell'unità: lavorare per la fraternità universale, il disegno di Dio sull'umanità.

Sono state presentate altre «inondazioni» nei campi della psicologia, sociologia, giustizia, comunicazioni sociali ed ecologia.

E ancora: la Scuola Abba, «luogo dove si elabora la dottrina che nasce dall'Ideale; le "inondazioni" assumono questa dottrina per farla penetrare nelle realtà umane».

«Famiglia e adolescenti»

Il 24 ottobre, l'intera giornata è stata dedicata ad un tema specifico d'interesse generale: «Famiglia e adolescenti». Anna Maria e Danilo Zanzucchi hanno esposto i contenuti principali del rapporto tra famiglia e Movimento, attingendo al ricchissimo patrimonio di idee di Chiara ed alla lunga esperienza maturata dalle famiglie dell'Opera. Hanno poi commentato alcune schede preparate assieme ai nostri esperti, illuminando le diverse situazioni vissute dalla famiglia e nel matrimonio in una società secolarizzata.

Il giorno successivo, l'approfondimento è continuato sul rapporto fra adolescenti, famiglia e Movimento. Dopo un'introduzione sulla responsabilità educativa dei genitori, Nadia Xodo e Walter Kostner hanno affrontato il tema degli adolescenti dal punto di vista dei genitori e dell'esperienza degli assistenti genitori. Importante l'unità tra famiglia e assistenti: è Gesù in mezzo il Maestro, l'educatore, colui che aiuta a trovare l'equilibrio tra il dar fiducia ai ragazzi e la necessaria fermezza, tra la libertà e la responsabilità.

C'è stato un vivace scambio di impressioni, con contributi molto validi da parte di tutti.

Con Andrea Riccardi



Il 29 ottobre un momento di festa: nel pomeriggio è arrivato Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. Dopo un incontro personale con Chiara ha voluto salutarci. Gli si sono presentati gli ultimi sviluppi della comunione tra i Movimenti, del dialogo con i musulmani sia in Usa che in Pakistan, nonché il dialogo con gli indu in India.

Andrea ha ringraziato: «Ascoltando le vostre esperienze ho sentito che tutto è anche mio... Non è solo il Movimento dei Focolari che cresce, è la Chiesa che cresce, siamo noi - i Movimenti -



Le zone da Chiara

L'unità dell'Opera è la realtà che anima anche gli incontri delle zone con Chiara. Tutto è di tutti. Ce lo ha sottolineato con forza: «*Non c'è né uomo né donna... siete tutti uno in Cristo Gesù*» (cf Gal 3,28). *Vivete bene questa frase: è il motto per quest'anno!*».

Si è soffermata sulla vita di ogni zona. «L'incontro con lei è sempre un'esperienza unica; è vedere illuminarsi ogni zona e ogni suo particolare, dal punto di vista dell'unità».

Spesso si è riferita all'attuale situazione internazionale, per la quale si continua a pregare con fede: «*È Dio che guida la storia*».

Asia e Australia

4-5 ottobre. Le prime sono state le tre zone delle Filippine, Tailandia e la zona cinese; India, Pakistan, Corea, Giappone e Australia il giorno dopo.

Abbiamo toccato con mano il suo amore personale per i nostri del Pakistan, che ha seguito momento per momento, dall'11 settembre. Quasi tutti i focolarini e le focolarine ora sono qui con noi, invitati da lei.

che cresciamo. Qui mi sento a mio agio, mi sento a casa». «Dopo l'11 settembre ho sentito cosa significhi per il mondo la grazia dell'esistenza del Movimento dei Focolari e dei Movimenti.... Perché al di là della politica, c'è una "geopolitica dell'amore", che viene dallo Spirito Santo, che ha costruito in questi anni una grande rete che abbraccia il mondo! [...] Perfino il più giovane dei gen sa che un musulmano è un fratello: questo dimostra che abbiamo avuto una scuola fatta direttamente dallo Spirito Santo!...».





Sopra: Chiara con le focolarine e i focolarini del Pakistan. In basso da destra: Giò Vernuccio e alcuni focolarini delle Filippine. A lato: l'incontro delle zone argentine con Chiara

In Pakistan il dialogo con i musulmani è particolarmente vivo, grazie anche al progetto della nascente Cittadella di Dalwal, località fra Rawalpindi e Lahore (vedi *Mariapoli 2/2001*). Abbiamo ammirato il plastico preparato da Carlo Fumagalli, che ne segue il progetto. Anche gli amici musulmani hanno apprezzato moltissimo lo sforzo di salvaguardare la struttura esistente e di introdurre motivi e linee portanti tipiche dell'architettura islamica.

In India, per il dialogo con gli indù, come si sa, il recente viaggio di Chiara è stato fondamentale. Successivamente molti passi sono stati fatti sia a Coimbatore che a Bombay.



Durante l'estate essa ha incontrato di nuovo il signor Vanavarayar, presidente del Bharatya Vidhya Bharan e la dr.ssa. Vinu Aram, oltre al sig. Rajmohan, nipote di Gandhi.

Le zone filippine sono piene di vita. La cittadella della Pace è sempre più punto di riferimento per la formazione dei membri dell'Opera e quest'anno ha accolto oltre 28.000 visitatori. È venuto in evidenza il lavoro capillare delle comunità locali, formatesi per quartieri nella grande Manila. Echi molto positivi per l'apertura del focolare maschile a Davao; fiorente la vita fra i giovani.

In Corea, anche quest'anno è notevole il numero di persone che hanno ricevuto il battesimo, una cinquantina. Col viaggio poi di due focolarine si è aperta la via per contatti con la Mongolia e la prospettiva di una Mariapoli qui nel prossimo anno.

In Corea, anche quest'anno è notevole il numero di persone che hanno ricevuto il battesimo, una cinquantina. Col viaggio poi di due focolarine si è aperta la via per contatti con la Mongolia e la prospettiva di una Mariapoli qui nel prossimo anno.

Nella zona cinese importante è stato l'avvio del primo dialogo tra i Movimenti. Ha dato gioia a Chiara l'apertura del focolare femminile nel sud dell'isola di Taiwan, a Kaohsiung.

Anche in Australia tutto si sviluppa. Chiara ha definito la zona «un vero modello per il dialogo con gli altri Movimenti ecclesiali». Molto attive le commissioni animatrici, formate da membri di diversi Movimenti, a Melbourne, Perth, Canberra, Sidney.

Parlando della Thailandia, con i vari Paesi affidati (Singapore, Indonesia, Malesia, Myanmar, Cambogia, ecc.) Chiara ha esclamato: «Non riesco a dire quanto è bella questa zona!».

E del Giappone, vedendo la vita fiorente: «È molto più bella di quello che si può pensare!».

Molto numerosa la partecipazione di queste

incontro d'ottobre 2001

zone - lontane e spesso con problemi finanziari non indifferenti - alle manifestazioni qui al Centro: basti dire che erano 18 i gen4 venuti in giugno dalla Corea!

Le cinque zone argentine

8 ottobre. Nella Mariapoli Andrea la vita è abbondante con più di 30.000 visitatori all'anno; oltre 4.000 sono i giovani che hanno fatto l'esperienza di vivere nella Cittadella per uno o due anni. Si sviluppano le iniziative attorno al centro Mariapoli di Córdoba e si aprono possibilità per Bahía Blanca.

In tutte queste zone si sono avviate le «inondazioni» nei mondi della politica, dell'economia, mass media, giustizia, educazione...

Qui Chiara ha avuto un ricordo speciale per alcune persone ammalate, sottolineando il valore prezioso della loro vita per l'Opera. Ha chiesto a Lia di fare loro una telefonata a nome suo.

Cile, Colombia, Venezuela e Austria

9 ottobre. Con le zone del continente sudamericano era presente anche l'Austria, in vista dell'imminente incontro dei Sindaci a Innsbruck.

Parlando delle opere sociali portate avanti dall'Opera, Chiara ha sottolineato la loro importanza. Occorre però sempre ricordare - diceva - che la nostra vocazione è quella di vivere e portare il Vangelo; le opere sociali sono solo una testimonianza, visibile, dell'amore che annunciano.

Una novità: l'apertura del focolare femminile a Concepción, a 600 km a sud di Santiago del Cile.



Brasile

10 ottobre. «Un incontro indimenticabile»: così lo hanno definito i responsabili delle cinque zone brasiliane.

All'inizio un momento molto significativo, quando Chiara ha cercato Corrado Martino e Norma Curti, responsabili della Mariapoli Ginetta, che hanno risposto: «Ci siamo, Chiara!». Chiara ha commentato: «"Ci sono!" ... questa è la realtà se siamo Uno» e ha aggiunto: «"Ci sono" e "ci siamo", perché siete uno e distinti!».

È nata la zona di Brasilia.

Parlando dei sacerdoti focolarini della zona di Porto Alegre che vivono lontani fra loro, Chiara ha proposto di costituire dei «focolari internet», invitandoli ad imparare l'uso della posta elettronica, per mantenersi sempre in contatto fra loro e col centro zona.

La sera in sala si è visto il video con la commemorazione fatta a Ginetta dalla Camera dei deputati di Brasilia, in seduta solenne. Un momento forte e commovente. «Ginetta, sei entrata nel Parlamento e non ne uscirai più» ha concluso uno fra i 23 deputati che hanno dato la loro testimonianza.

■ il libro della Mondadori

«Il libro del giorno»

Il 9 ottobre, inaspettati sono venuti Eli e Michele Zanzucchi, per presentarci un libro, uscito proprio quel giorno: *Chiara Lubich - la dottrina spirituale*, pubblicato dalla Mondadori, l'editrice laica più grande in Italia, con circa 2000 titoli all'anno. Curato da Michel Vandeleene, in 450 pagine presenta scritti di Chiara, discorsi, pensieri, poesie, lettere, diari e anche inediti.

Bella la copertina e azzeccata la presentazione dell'editore. Riportiamo qui di seguito la recensione che il 26 ottobre ne ha fatto il *Corriere della Sera*, uno dei maggiori quotidiani italiani.

Lubich: un nuovo spirito a colpi di dialogo

Il movimento dei Focolari è tra le esperienze più originali maturate tra i cattolici nel '900. Con più di due milioni di aderenti e simpatizzanti in 182 Paesi, esso si propone di «ricomporre in unità la famiglia umana» attraverso quattro tipi di dialogo: all'interno della Chiesa, tra le varie confessioni cristiane, tra fedeli di altre religioni, con «persone di buona volontà ma di convinzioni diverse».

All'origine di tutto sta l'ispirazione di una donna, Chiara Lubich, nata 80 anni fa a Trento, che può essere posta tra i mistici moderni capaci di «penetrare nella più alta contemplazione rimanendo mescolati fra tutti, uomo accanto a uomo», come si legge in quest'antologia del suo pensiero.

Nel 1943 la Lubich fu «illuminata» da due passi delle Scritture che divennero i cardini della sua opera: l'idea di unità contenuta nel detto di Gesù «ut omnes unum sint» (che tutti siano uno) e l'umiliazione dell'Uomo-Dio, che grida sulla croce «Padre, padre, perché mi hai abbandonato»? Da questo «Gesù abbandonato» discendono le due condizioni necessarie per arrivare all'unità e alla fratellanza universale: l'umiltà più radicale e il fuoco d'amore che può essere sperimentato solo da chi passa «per il gelo del dolore».

Mentre la cultura moderna parla di «assenza di Dio», Chiara Lubich non esita a riconoscere nel «Gesù abbandonato dal Padre» il «Dio del nostro tempo», il quale ci aiuta a decifrare quest'«oscura notte epocale che prepara l'alba di una nuova civiltà dell'amore»; di una nuova era, insomma, che deve cominciare da un «cambio di paradigma» nella stessa spiritualità cristiana. Non più una Chiesa arroccata in se stessa, con la sindrome della cittadella assediata, ma aperta su tutti i fronti del dialogo nel segno dell'amore.

Non a caso la Lubich ha dialogato con buddisti, induisti, anche musulmani (memorabile l'incontro nella moschea Malcolm X di Harlem), creando ovunque «focolari» interreligiosi. La sua idea di dialogo, però, non è dialettica teologica, ma esperienza interiore riassunta nel paolino «farsi uno», che significa svuotare se stessi per fondersi con l'altro, come in un atto d'amore. E in proposito cita un mistico non cristiano, Gandhi: «Io e te siamo una cosa sola. Come posso ferirti senza far male a me stesso?».

Cesare Medail



Messico, El Salvador, Uruguay e Perù

11 ottobre. Nel Messico si sviluppa la città della El Diamante, attualmente con dieci costruzioni, tra abitazioni, laboratori ed una scuola con 500 allievi (dall'asilo ai corsi di formazione professionale). Per una delle popolazioni indigene del Paese è stata fatta, una Mariapoli in *nahuatl*, la lingua parlata dagli aztechi. Sono di questa etnia dieci volontari, molti dei gen e delle gen e famiglie dell'Opera che l'hanno sostenuta.

Nella zona di El Salvador, che comprende Guatemala e Nicaragua, Chiara si è interessata della situazione dopo il terremoto. Le case dei nostri sono state ricostruite e in tutti c'è tanta gratitudine per lei ed anche per l'aiuto che l'Opera ha inviato.

In Nicaragua, Paese dove ancora non c'è un focolare, il Movimento si sviluppa grazie soprattutto all'impegno dei gen e delle gen.

Chiara, dinanzi alla limitatezza delle forze rispetto alla vastità delle zone, ha raccomandato di non lasciarsi tentare dall'attivismo: «Non spingete mai per fare, ma per far crescere Gesù in mezzo, perché cresca l'unione con Dio, per vivere tutti gli aspetti della vita. In quello occorre crescere; il resto viene da sé... Noi dobbiamo santificarci: è quello poi che attira tutto!».

In Perù, la diffusione dell'Ideale è giunta ormai fino ai punti più lontani. Per la costruzione di una sala al centro Mariapoli è arrivata, abbondante e inaspettata, la provvidenza. Questo centro ha ricevuto il nome «Fiore», a ricordo del suo prodigarsi per i Paesi dell'America Latina.

L'Uruguay, come si sa, è una nazione con una forte tradizione laicista. Ora si nota con gioia un risveglio dei valori cristiani che fanno parte delle radici di questo popolo. In contatto con il Movimento, si sono avvicinati ai sacramenti un folto gruppo di giovani e alcune coppie di sposati.

Sia i gen3 che le gen3, qui accompagnano i

focolarini e le focolarine nelle città lontane, per aiutare a mantenere vive le comunità. Per Chiara questa è un'iniziativa da imitare.

Le cinque zone degli Usa

12 ottobre. Si moltiplicano in varie città gli incontri con i nostri amici musulmani, seguaci dell'Imam Wallace Deen Mohammed, felici dei rapporti stabiliti con i membri del Movimento. Prosegue con successo l'operazione «Unity-Washington», lanciata da Chiara al termine della sua visita l'anno scorso, per unire i diversi gruppi etnici e religiosi presenti negli USA.

Riferendosi poi alla situazione attuale, Chiara ha detto: «Solo l'unità testimonia Cristo. Infatti il Vangelo dice "Che siano uno affinché il mondo creda", "da questo conosceranno che siete miei discepoli", dall'amore reciproco. Non dall'andare in chiesa, non dall'aver una bella morale... No, no, neanche da queste belle cose, ma dall'unità... Noi cristiani siamo divisi in tante Chiese e quindi non diamo la nostra tipica testimonianza. Per questo occorre mettere in moto e testimoniare la fraternità».

Ha poi aggiunto:

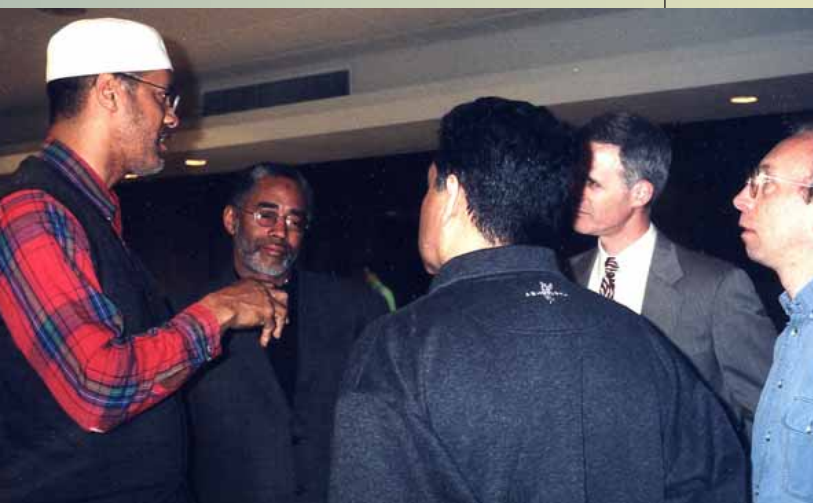
«Alla fine di questi incontri, dove vi vedo uno per uno, vado a casa con una grande gioia e noto che è così anche per voi. A che cosa è da attribuirsi questa gioia?

Secondo me è per l'unità vera, nella quale io sono interessatissima a tutto quello che voi fate, e voi siete, senza volerlo, co-interessati gli uni degli altri. Non è che godete di più per la vostra zona; godete anche per le altre.

Questo è il modello di come va vissuta l'unità dell'Opera: questo "co-interesse" pieno».

Il «popolo» dell'Ideale risponde

Durante il mese, in varie occasioni i responsabili degli Usa e del Pakistan hanno comunicato come si vive in zona più che mai la fratellanza universale dopo i fatti dell'11 settembre.



Dagli Stati Uniti. Dopo l'11 settembre, il rapporto con i nostri musulmani è stato più profondo che mai. Ci hanno detto: «Andremo avanti insieme a lavorare per la fratellanza universale. Noi crediamo che sia possibile perché l'abbiamo sperimentata con voi».

Siamo andati a pregare nelle loro moschee, e loro sono venuti da noi. Il giorno in cui iniziavano i bombardamenti in Afghanistan, a Washington ci si è ritrovati alla moschea e si è sperimentata una profonda fraternità in Dio. Un commento: «né i politici, né i governanti possono mettere insieme i frammenti dell'umanità: solo Dio lo può fare».

Subito, il 12 settembre, Chiara ci aveva parlato di un «piano dell'amore di Dio»

ed è stato significativo raccogliere echi di questa fede, per esempio dall'Imam Pasha della moschea «Malcolm Shabazz». Diceva: «Ci sono tanti fra quelli con cui lavoro che sono morti o dispersi - è il cappellano dei musulmani nella polizia di New York -. Ma siamo persone di fede e questa fede non vacilla mai. Sappiamo che tutto ciò che succede, succede sotto il suo sguardo. E cerchiamo di capire il suo piano».

Ugualmente bello anche il rapporto con gli ebrei. Il rabbino Blanchard, nostro carissimo amico di New York, parlando di episodi in cui molti hanno rischiato la vita - e tanti l'hanno persa per salvare altri -, concludeva: «Tutto ciò ci dice che l'amore è più forte della morte... C'è bisogno di un amore che vada al di là del proprio Paese, che

apra ad una visione globale della "famiglia umana"... Le vicende ci dicono che l'amore è la cosa più potente dell'universo. Questa è la visione necessaria per costruire il mondo del "dopo l'11 settembre"».

Ci è sembrato incredibile che il 19 settembre, quindi solo pochi giorni dopo la caduta delle due torri, fosse la data scelta per la presentazione del libro *Il grido* all'Università Cattolica a Washington (vedi *Mariapoli* 9/2001). Un professore, musulmano, Hans Alkeln-Lan, quel pomeriggio ci ha aperto il suo cuore: «Dio sta cercando di dirci qualcosa. Sono un economista, ho viaggiato, ho visto tanto dolore e tanta povertà. La mia speranza è che questa tragedia possa

portarci più vicini per capire il resto del mondo. Non può essere che tante vite si siano perse invano...».

Abbiamo sentito ultimamente che l'intervista di Chiara alla Radio Vaticana è stata pubblicata da un giornale cattolico nazionale, in un articolo dal titolo: «C'è qualcosa che nessun attacco può distruggere?». Chiara Lubich dice: **«Nonostante la guerra il mondo si dirige verso l'unità».**

Serenella Silvi e Mario Ciabattini



Dal Pakistan. Già a poche ore dalla tragedia s'intuiva che in Pakistan poteva succedere di tutto. Si temeva soprattutto che si risvegliasse nei gruppi fondamentalisti il sentimento anti-cristiano, anche perché, a causa della poca conoscenza reciproca, per tanti «cristiano» è sinonimo di bianco e di americano. C'era quindi preoccupazione.

Abbiamo avuto la grazia di poter vedere tutto con Chiara, che seguiva ogni cosa e ogni persona.

Aveva molto a cuore che si sostenesse la comunità e ci preparassimo - organizzando una rete - perché tutto andasse avanti nel caso che focolarini e focolarine non pakistane dovessero lasciare il Paese.

Ciò che Ruth, focolarina pakistana, ha scritto a Chiara, esprime quanto avevamo in cuore: «Sento forte che Dio sta guardando con amore speciale la nostra zona, la nostra gente ed è una grazia, per farci crescere tutti veri figli suoi. Ora tocca a noi portare avanti l'Ideale in Pakistan! Come non dirti grazie, Chiara, per averci presi così fra le tue mani, con quell'amore che scaccia via ogni paura? Siamo piccoli, ma tutti tuoi».

Questo sentirsi «investiti» della fiducia di

Chiara ha fatto fare un grande salto di qualità agli interni. Le focolarine della pre-scuola sono andate in «missione» nelle loro case. Il mandato era: «Il mondo non lo sa che Dio è Amore. Egli affida a noi di annunciarlo a tutti». Sono tornate felici.

Nella comunità tutti sentono di prepararsi a vivere come nei «primi tempi». I nostri di Lahore: «Questa tragedia ha dilatato i cuori sull'umanità e ci ha fissati nell'offrire, pregare e fare atti d'amore affinché arrivi una nuova "alba" di pace per tutti i popoli». Una volontaria: «La prima reazione sarebbe stata chiudersi nella nostra comunità di cristiani, ma con l'Ideale vediamo le cose con l'occhio di Dio: ognuno un fratello o una sorella». E sono fiorite iniziative per pregare insieme, cristiani e musulmani, per incontrarsi e rinnovare il patto dell'amore reciproco e dare testimonianza di unità.

Daniela Bignone e Roberto Mussi

Le zone dell'Africa

15-16 ottobre. Erano suddivise in due gruppi, ma i responsabili sono stati presenti ad entrambi gli incontri.

«È stata una meravigliosa occasione per vivere il “co-interesse” gli uni per gli altri».

Dovunque, nelle zone dell'Africa, l'Opera cresce e si consolida. Guardando gli album con le molte foto, Chiara ha commentato: «Ricordo quando ero piccola: volevo amare Gesù con mille cuori. Ma oggi... altro che mille cuori! E che belle facce! Fa impressione: dappertutto, popoli, popoli, popoli...».

Con il Kenya è venuta in evidenza l'esperienza, comune a varie zone, dei «focolari temporanei» fatta l'estate scorsa. «Questi focolari hanno fatto tanto bene... Bisogna farli ancora», ha concluso Chiara. Si ripeteranno perciò l'anno prossimo.

Cresce la vita in Tanzania, in Burundi e Uganda. Chiara ha offerto ai responsabili di queste ultime zone, per i nuovi focolari, tovaglie, oggetti per la casa, ricevuti in dono. «Siamo usciti dalla sua casa con delle borse piene di cose... e con il cuore ancora più pieno!», ha esclamato un focolarino.

Per Fontem, Chiara si è interessata in particolare della nuova evangelizzazione, che coinvolge la popolazione del posto e che ha chiamato: operazione «Fontem regale». Sono tre i Fon e otto i *chiefs* che vi partecipano attivamente.

Grande il ringraziamento per il Progetto Africa sostenuto dai gen e dalle gen di tutto il mondo! Oltre che per gli aiuti materiali, il «grazie» è soprattutto per chi si è reso disponibile ad andare a Fontem per un periodo di tempo.

Dal Sudafrica si segue la vita dell'Opera in altre sette nazioni. Quest'anno si è fatta una Mariapoli anche in Malawi. A Taung, dove da anni c'è un focolare maschile, si è fatta una giornata assieme ad altri quattro Movimenti, con la partecipazione di più di 1000 persone.

I responsabili della zona di Man - Costa d'Avorio - hanno potuto visitare durante l'anno alcuni dei Paesi che la compongono: Mali, Senegal, Sierra Leone, Benin e Burkina Faso. Nella cittadella Vittoria è aumentato il numero dei visitatori.

Si è parlato di un'attività sociale maturata in una *bidonville*, alla quale partecipano anche volontarie musulmane. «Queste attività danno testimonianza», ha sottolineato Chiara.

Anche a Douala la vita cresce, soprattutto fra gen2 e gen3. La città è stata divisa in 12 settori, ci si impegna a vivere la Parola e ad aiutare i membri bisognosi. «È come abbiamo fatto anche noi a Trento», ha commentato Chiara.

Il focolare femminile a Bangui (Repubblica Centrafricana), aperto a marzo, ha già preso contatto con un migliaio di persone.

La vita si diffonde nel Congo, Paese vasto quanto l'Europa. Nonostante i disagi e la guerra ancora presente in alcune regioni, si sono fatte 11 Mariapoli, con una partecipazione di 5200 persone. Chiara era molto contenta vedendo il fiorire di vocazioni all'Opera.

Europa dell'Est e Portogallo

17-18 ottobre. Chiara non ha potuto essere presente agli incontri con queste zone. In sua vece d. Foresi ha riferito i commenti da lei evidenziati. «Certamente è una perdita - dicono i responsabili - perché il colloquio con lei è sempre il momento più atteso e prezioso per noi, ma è stato bellissimo come d. Foresi ci ha accolto a nome suo, con grande calore e con speciale attenzione. Soprattutto con una particolare e fraterna premura per ognuno e per ogni dettaglio di ciascuna zona».

Ungheria: si nota una crescita delle varie comunità, frutto dell'impegno di essere «soggetti». Anche gli aderenti si sentono parte viva dell'Opera.

Nelle zone della Slovacchia e della Cechia

l'anno è stato caratterizzato dalla visita di Chiara. Tutti si sono sentiti strammati ed aiutati da lei a scoprire la loro vera identità, anche come «popoli ceco e slovacco». In quell'occasione l'Opera è uscita a vita pubblica, con la pubblicazione di articoli su giornali, con annunci radiofonici e televisivi. È nato il Movimento dell'unità, per i



L'incontro con le zone dell'Europa dell'Est e del Portogallo

politici; nella Repubblica Ceca inoltre si è avviata l'operazione «Praga d'Oro».

In Polonia si sviluppa sempre più la cittadella Fiore: ora vi sono i due centri zona ed una famiglia ha acquistato un terreno adiacente per costruirvi l'abitazione; si è svolta la prima Mariapoli per le persone del «retrotterra».

A Varsavia sono stati fatti incontri per i politici, con la presenza di cinque deputati e un senatore.

L'Ideale si diffonde in Bielorussia ed in particolare tra i giovani.

La zona della Russia, cui appartengono otto Paesi, è «intercontinentale». «*Cresce bene!*» ha scritto Chiara accanto alla relazione. Due le Mariapoli quest'anno. Molte persone in contatto col Movimento appartengono alla Chiesa ortodossa. A Krasnojarsk, in Siberia, da giugno vivono due focolarine.

In Lituania l'Opera mette le sue radici; esce periodicamente il piccolo giornale *Nausjasis Miestas* (Città Nuova) e sono stati fatti incontri con alcuni politici. La Giornata e la Mariapoli hanno avuto la partecipazione di 200 persone.

Per il Sud Est Europeo è provvidenziale l'aiuto per i 10.000: «Grazie ad esso, molti

hanno potuto risolvere la loro situazione». Anche il Kosovo è diventato un punto vivo della zona: c'è tanta gratitudine per quanto arriva, ma soprattutto per l'Ideale. Si stanno formando i primi gruppi di giovani e di famiglie.

Caratteristica è la presenza dei quattro dialoghi. I musulmani, e gli amici di altre convinzioni, collaborano nelle manifestazioni dell'Opera e spesso s'impegnano nelle «inondazioni», soprattutto nell'EdC e in politica.

Si è parlato della vita ideale nella Slovenia, Croazia, Romania, Serbia, Bulgaria.

Il libro *Il Grido* è apparso in croato, sloveno e romeno. La presentazione che di esso è stata fatta a Zagabria è risuonata come un inno di lode a Gesù abbandonato e di gratitudine a Chiara. Presenti personalità religiose e civili, Tv nazionale e giornalisti.

In Portogallo la cittadella Arco Iris è in grande sviluppo; anche un gruppo di famiglie dell'Opera ha acquistato un terreno adiacente per costruirvi le loro abitazioni. Aziende dell'Economia di Comunione sono in trattative per l'acquisto di un altro terreno contiguo, dove sorgerà in futuro un polo aziendale.

■ incontro d'ottobre 2001

La zona dei «Tre continenti»

19 ottobre. È composta da sette zone del Medio Oriente, Africa del Nord ed Europa. «Sono state due ore di comunione e di vita di focolare con Chiara» - dicono i e le responsabili.

Nonostante le situazioni qui particolarmente difficili, la vita cresce e l'Ideale si diffonde. Quest'anno nel Libano si sono svolti 54

venuta a conoscenza.

Per l'Egitto, parlando della festa del 20° dell'arrivo del focolare, Chiara ha visto positivamente tali celebrazioni, come occasioni per riprendere tanti contatti.

In Libia le focolarine hanno fatto il primo viaggio nella regione della Cirenaica, dove hanno incontrato diverse comunità religiose e visitato la valle, dove, secondo la tradizione, s. Marco avrebbe scritto il suo Vangelo.



Il «time out» per la pace con le zone dei «Tre continenti»

incontri al centro Mariapoli della cittadella La Sorgente. Si è tenuta la prima «scuola dell'Islam», tanto attesa e seguita con entusiasmo. Si è parlato dei rapporti profondi e fruttuosi con il MJO - Movimento della Gioventù Ortodossa - del Patriarcato di Antiochia.

In questi Paesi è sempre vivo il dialogo con persone di fede islamica e molti partecipano attivamente alla vita dell'Opera.

In Algeria si è tenuta la prima scuola di Famiglie Nuove, con la presenza di nove famiglie musulmane.

In Turchia, particolare l'irradiazione dell'Ideale in ambiente musulmano attorno al focolare di Ankara.

Riferendosi ai focolarini in Terra Santa, «C'è eroismo e vita», ha esclamato Chiara. Era molto contenta delle esperienze di cui era

La visita del Papa in Grecia e in Siria è stata una grazia particolare ed ha portato un grande sviluppo nel dialogo ecumenico e interreligioso.

Francia, Belgio, Svizzera e Spagna

23 ottobre. Con Francia, Belgio e Svizzera Chiara ha rilevato l'esplosione delle «inondazioni», sottolineandone l'importanza ed ha riferito della gioia di un Vescovo che, di fronte a questa novità dell'Opera, ha esclamato: «È la risposta che il mondo attende! Era necessaria questa realtà, che raggiunge gli uomini nella loro vita professionale. Tali «inondazioni» sono «fari» per il mondo, sono come «monasteri» che irradiano la vita di Dio. I nuovi Movimenti portano davvero

la Nuova Evangelizzazione».

Con la zona di Madrid Chiara ha sottolineato lo sviluppo dell'editrice *Ciudad Nueva*, che ora tradurrà il libro di Chiara *La dottrina spirituale*, pubblicata dalla Mondadori. D. Foresi commentava: «Penso che il frutto spirituale di questo libro sarà incredibile...! Lo sto rileggendo per la seconda volta e sono entusiasta».

Con la zona di Barcellona è venuto in evidenza il dialogo tra antichi e nuovi carismi. Si è presentata la spiritualità alla Federazione delle Suore Clarisse, con la presenza di quattro madri abbadesse.

Olanda, Irlanda, Gran Bretagna e Canada

24 ottobre. Olanda: Chiara ha notato la crescita di tutta la zona: oltre l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia e perfino l'Islanda. Al centro Mariapoli di Baak si è svolto un incontro con 105 partecipanti di diverse Confessioni cristiane. Ha sottolineato: «*Ora sono tutti impegnati a portare il fuoco nella propria Chiesa*». In Svezia l'Ideale è accolto molto bene dalla Chiesa luterana. «*La Svezia è una fioritura...*», ha esclamato Chiara.

In Olanda una équipe di persone di vari Movimenti si è presentata ad un gruppo di 150 sacerdoti. «*... i Movimenti vanno al galoppo*». Anche in Danimarca c'è stata una giornata con altri cinque Movimenti: 250 i partecipanti.

Irlanda: Chiara si è interessata della cittadella Radiosa, contenta che vi fosse stata fatta la Mariapoli. Oltre al centro Mariapoli, ormai in funzione, si è completata la costruzione delle due Lauretane e del centro per le volontarie. È arrivata la provvidenza per costruire anche la casa dei sacerdoti.

Gran Bretagna: è cresciuta l'unità fra i



Alcune focolarine della zona olandese con Lella Sebesti (seconda da sinistra) e Martita Blanco (corresponsabile della zona - Thailandia)

Movimenti. Con alcuni di essi si è svolta una giornata sulla evangelizzazione al centro Mariapoli di Welwyn Garden City, in un clima di profonda comunione.

Il Movimento qui è sempre molto apprezzato per l'impegno ecumenico. Parlando della situazione internazionale, Chiara ha commentato: «*Oggi la divisione dei cristiani è un tale scandalo che l'ecumenismo diventa urgente*».

Durante l'incontro, essa ha sottolineato il valore del colloquio personale per vivere la nostra spiritualità: «*Il colloquio è importantissimo! È uno degli strumenti della spiritualità collettiva*».

Con il Canada si è soffermata sulla «giornata del focolarino», sul dialogo con i musulmani e sulle iniziative in aiuto ad Haiti (piccola nazione con gravi difficoltà economiche). Le ha dato gioia sapere che il «dado dell'amore» e il libro con le esperienze dei gen 4 si diffondono, specie dopo l'11 settembre. Una scuola cattolica ha acquistato un migliaio di copie. «*Che bello vedere che di fronte al crollo delle due torri, i gen4 fanno la loro parte*».

Le zone dell'Italia

25-26 ottobre. Zone con «*l'Opera matura, piene di vitalità*» - ha commentato Chiara. Facciamo solo qualche accenno ad alcuni degli importanti punti emersi negli incontri.



L'incontro con le zone italiane.
Nella foto con Chiara da sinistra
Geppina Pisani e Maria Guaita;
dietro Luciano Beltramo e Luigina
Nicolodi.

A lato le zone della Germania

Pescara: è venuta in evidenza la bellezza del focolare, casa di tutti, aperto a tutti, in particolare ai giovani.

Sardegna: sono presenti nella zona «i figli dei santi»: giovani che vivono l'Ideale attorno ad alcune comunità religiose dell'Opera. Chiara decide l'apertura del focolare femminile a Sassari, dove lei stessa ha portato l'Ideale 52 anni fa e dove la comunità è sempre

vivissima.

Roma: per l'Operazione Roma-Amor: «*Veramente a Roma è nata la famiglia*», ha detto Chiara, aggiungendo: «*Va tutto avanti... Deve essere così!*».

Lazio: fruttuosa la giornata del Movimento dell'Unità proprio a Rocca di Papa, il Comune che per primo ha dato la cittadinanza a Chiara e dove si trova la sede del Centro dell'Opera.

Napoli: Chiara sottolinea l'impegno di volontari e volontarie nelle «inondazioni» e la partecipazione dei sacerdoti alle manifestazioni dell'Opera. Ha poi notato il sorgere di nuove comunità, in diverse città dell'Albania. Con gli aiuti dell'Opera per il Kosovo sono già state costruite 11 abitazioni e ristrutturate cinque scuole.

Sicilia: la vita è cresciuta, anche tra i giovani. Quest'anno, ad esempio, ci sono 40 nuove volontarie. «*È una zona matura*», ha concluso Chiara.

Vedendo che ad ogni focolarino e focolarina era stata affidata una parte del territorio, essa sottolineava l'importanza di essere tutti «soggetti». Per Malta, ha commentato: «*Ho avuto una bellissima impressione di questo Paese. Sembra quasi che non vi arrivi il male, che sia un po' protetto. E poi qui c'è stato s. Paolo...*».

Le zone della Germania

27 ottobre. Nella zona della Baviera positiva l'unità costituita un anno fa con l'unione di Ottmaring e Monaco. Riferendosi a *Neue*

Trento: con la visita di Chiara nel giugno scorso, la zona ha fatto «un balzo in avanti». Si sono moltiplicati i rapporti con personalità della Chiesa e della società civile. Durante l'anno tutte le manifestazioni dell'Opera sono state vissute in funzione di quell'evento. «*E "Trento ardente" è partita!*», ha esclamato Chiara.

Torino: si è parlato della cittadinanza che il Comune di Genova conferirà a Chiara il prossimo 14 dicembre. In quell'occasione anche la Facoltà di Economia conferirà a Chiara il prestigioso «Sigillo» dell'Ateneo di Genova.

Milano: le «inondazioni» si stanno sviluppando e si delineano alcune vocazioni «civili». Per l'Economia di Comunione, ad esempio, il lancio delle azioni per il polo industriale di Loppiano («siamo poveri, ma tanti») ha prodotto risposte concrete.

Bologna: Chiara ha sottolineato il consolidamento delle comunità locali, l'approfondirsi dei rapporti con le istituzioni civili e il promettente dialogo con persone di altre convinzioni. «*Qua tutto cresce bene – ha commentato Chiara -. Abbiamo delle zone italiane ben nutrite. Si vede che c'è un bel sole d'amore che fa crescere e fiorire "l'alberello"*».

Firenze: anche qui, dopo il viaggio di Chiara, si sono sviluppati molti contatti nell'ambito della società civile; diverse personalità partecipano alle nostre manifestazioni e dicono di sentirsi «a casa». Chiara osservava che il mondo «laico» recepisce il messaggio dell'unità, a volte con una particolare sensibilità.

Il Te Deum di ringraziamento

30 ottobre - Dopo una bella e vivace carrellata sulla vita delle cittadelle Piero, Andrea e Marilen, è arrivata in sala Eli che, a nome di Chiara, ha letto molte sue risposte alle domande dei e delle responsabili di zona, precisando decisioni prese durante il mese. Risposte esaurienti che hanno fatto sperimentare l'amore personale di Chiara per ogni zona.

È seguita la benedizione con il Santissimo e il *Te Deum*, officiato da d. Foresi. Ma dopo il saluto finale nessuno si muoveva: si continuavano a cantare i canti dei primi tempi, quasi come a voler prolungare il ringraziamento per questo mese.

«Invia i tuoi messenger»

Ad un tratto, con sorpresa di tutti, in sala si è sentita la voce di Chiara che si era collegata via cavo.

Ha ripetuto che questo mese «è stato bello, bellissimo, un ottobre eccezionale!». E poi ha aggiunto: «Adesso dovete vivere tutto l'anno questa "novissima unità". E ora, per finire: "Invia i tuoi messenger"». In un clima di festa e commozione, dalla sala si è alzato un unico canto: «Invia i tuoi messenger, Signor, al mondo inter...!». Chiara ha ripreso, concludendo: «La cantavamo sempre, nei primi tempi, quando finivano i nostri incontri... Ora dobbiamo ricordare: "Non c'è né uomo né donna - c'è Cristo"!».

Stadt e al nostro giornale in genere, Chiara ha commentato: *«Bisogna parlar chiaro e aver il coraggio di dire le cose come stanno. Dobbiamo creare opinione. Dopo l'11 settembre, spesso ci chiedono cosa fa il Movimento. Occorre che il giornale esprima la nostra idea: la necessità della fratellanza universale. Senza questa fratellanza, senza il mondo unito, precipitiamo tutti. Il mondo unito anziché essere un'utopia, oggi deve diventare un'esigenza».*

Sia a Solingen che ad Heidelberg e Lipsia si sono tenute Giornate e «feste» dei Movimenti, con la presenza di Vescovi ed una partecipazione particolarmente numerosa. «Segni di gioia e di speranza». Incoraggianti le parole del cardinale Sterzinsky, incaricato nella Conferenza episcopale per i Movimenti. Alla giornata di Berlino ha affermato che lo Spirito Santo ha tanta fantasia. Non gli basta solo l'unità della Chiesa locale, ci deve essere qualcos'altro, una

risposta salvifica che risponda alle esigenze del tempo di oggi, in cui l'esperienza di Dio minaccia di diminuire sempre più. Ed ecco



Jane Mary Dubè

Un «disegno» compiuto

Chiara scrive ai focolari:

«Rocca di Papa, 27 ottobre 2001.

Ieri Jane, focolarina inglese a Fontem, è partita per il Cielo, precipitando in un burrone con la macchina, in viaggio da Dschang a Fontem, insieme ad un'altra focolarina, Laura Bazzini, che è rimasta miracolosamente illesa.

Jane era da tanti anni direttrice del College "Maria, sede della Sapienza", a cui aveva donato tutta se stessa. Era tanto amata e stimata dagli allievi e da tutta la popolazione. Il Fon di Fontem mi ha scritto sconsolato.

Quest'anno avrebbe lasciato il College per altra destinazione, ma si vede che il disegno d'amore di Dio su di lei era compiuto.

Ora Jane è in Cielo. Chiediamo a Dio che la ricompensi del bene che ha fatto».

Chi ha conosciuto Jane sa quanto la sua vita abbia avuto un forte mutamento e proprio nel periodo che ha preceduto la sua «partenza».

Dopo aver trascorso un mese in Inghilterra, era andata in Svizzera per salutare Chiara, prima di lasciare il *College* ed affidarlo ad altri.

Tornata a Fontem, ha ripreso il lavoro a tempo pieno, organizzando le lezioni, i turni insegnanti, l'ufficio, ecc. Jane era molto serena, seguiva fino in fondo ogni particolare e non si dava pace finchè ognuno non avvertiva che il suo problema era stato accolto fino in fondo. La sua donazione verso gli studenti, i professori e gli operatori aveva radice in una rinnovata unione con Dio e in un rapporto tutto speciale con Maria.

Jane lasciava raramente Fontem, ma come ogni anno occorreva comprare il materiale per la scuola. Così la mattina del 24 ottobre è partita per Bamenda, un viaggio pieno di atti d'amore, di attenzioni per tutti; tornando ha voluto fermarsi ancora a Dschang, per acquistare cose che servivano alla contabile,



Jane Mary Dubè

anche se lei non le aveva richieste.

Poi la discesa per Fontem. Sulla strada c'erano alcune frane causate dalle piogge abbondanti. Nel punto chiamato «trono di Dio», l'auto è scivolata lungo una scarpata e Jane vi è stata ritrovata sotto.

Profondamente amata da tutti, ormai era considerata una *Bangwa*. E proprio i *Bangwa* di una parte della vallata, dove il cristianesimo è appena agli albori, l'hanno raccolta e trasportata in ospedale, mentre i nostri soccorsi non potevano arrivare a causa di un camion che aveva bloccato la strada.

Jane era nata nel 1949 a Otley, in Inghilterra, da padre cattolico e mamma metodista. Raggiunta l'adolescenza, la mamma aveva detto ai figli che scegliessero quale confessione seguire. Jane raccontava che un giorno era entrata nella cattedrale: c'erano difficoltà in famiglia e lei si era sentita attratta verso l'altare della Madonna.

Una spinta interiore le fa dire: «Maria, voglio donare la mia vita totalmente a te». Poco dopo - era la fine del '67 - conosce l'Opera di Maria.

Nel '72 - appena laureata in Economia - la sua venuta a Fontem. Le si chiedeva di fermarsi per tre mesi, per insegnare l'inglese; i mesi poi sono diventati sei e oltre. Jane scrive a Marilen: «Domani sono nove mesi che sono a Fontem. Dio mi ha amata tanto, mi ha nutrita con molte gioie ed anche con dolori... Ora c'è da ricambiare il suo amore. Sento molto forte che devo sceglierlo per tutta la vita! Come per il "giovane ricco", Gesù ha posato il suo sguardo su di me ed io mi sento libera e felice... Voglio seguire Chiara nella scelta di lui». Subito dopo le viene chiesto di insegnare per un anno al *College*. Così ci raccontava del suo inizio: «Bisognava farsi strada: gli studenti non davano il benvenuto a una donna e per di più straniera... ma Gesù prima di predicare aveva operato, lavorato... Capivo allora perché Chiara ci faceva fare opere di misericordia, sia all'ospedale che al *College*. Poi, appena gli studenti hanno compreso che volevo loro un gran bene, hanno studiato con entusiasmo e le barriere sono cadute».

Jane ha donato l'Ideale non solo a Fontem, ma anche nel Sud Africa, in Kenia e Uganda. Ritornata a Fontem, dall'88 è stata preside del *College*.

La sua vita spirituale era radicata in Gesù abbandonato. In una lettera del '76 scriveva: «Quando la Veronica ha asciugato il viso di Gesù, il suo volto è rimasto impresso sul tessuto. Ho sperimentato che, abbracciando Gesù abbandonato, soprattutto quando è più difficile riconoscerlo, vedo nella mia anima il viso di quel Gesù che voglio seguire. Così, pur rimanendo nel buio, sono nella luce». In un'altra: «Ho capito che devo fermarmi più spesso ed ascoltare la voce dello Spirito Santo durante il lavoro, dove faccio conto più sulla mia esperienza che sull'ispirazione. Lui mi fa attenta a non sprecare occasione per donare Dio».

La sua carità, il valore dato ad ognuno, pic-

colo o grande, e altre cose meravigliose che in lei si ammiravano, erano frutto del suo costante rapporto con Gesù, che l'ha trovata pronta.

La sua Parola di vita era: «Chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande» (Lc 9,48).

Jane ora è sepolta nel cimitero di Fontem, punto luminoso per tutti gli abitanti.

Certamente la sua donazione per anni nel *College*, da dove sono usciti migliaia di studenti, che ora occupano posti di responsabilità in Camerun anche all'estero, ha fatto sì che il suo funerale fosse un'apoteosi, un incontro con tutta la tribù dei *Bangwa*. Che, dai più piccoli ai più grandi, hanno espresso un'immensa gratitudine per lei, manifestando il desiderio di imitarla.

Annamaria Santanché

Rudi Pfefferlein

«Un vero apostolo dell'Ideale»

Dal fax di Chiara ai focalari:

«Il giorno 11 settembre Rudi, uno dei primi focalarini sposati della Germania, è partito per la Mariapoli celeste, dopo una vita consumata in piena donazione a Dio ed ai prossimi. È morto senza agonia, presente sua moglie Irmgard e alcuni dei suoi cinque figli.

Rudi è stato un vero apostolo dell'Ideale in Germania, uno dei fondatori del Movimento Famiglie Nuove nelle zone tedesche, una colonna dell'Opera.

Gli ultimi 20 anni della sua vita sono stati segnati dalla malattia. Non potendo più fare viaggi, la gente veniva da lui per consultarsi o confidarsi; ognuno si sentiva amato, capito, aiutato, stimato da lui.

Si è trovato prontissimo all'incontro con Gesù».

Rudi ha conosciuto il Movimento nell'ottobre 1961, quando era maestro di un piccolo paese della Baviera. «Ero l'unico maestro di una pluriclasse - raccontava - e qui, a Kraftsbuch esisteva solo un negozio di generi alimentari. Veniva però dalla città a visi-

tarci un libraio, un giovane evangelico impegnato nella sua Chiesa. Un giorno portò un nastro su cui era incisa una conferenza di due sacerdoti cattolici e voleva ascoltarla insieme a me». Rudi aveva tantissimi impegni e non desiderava sentire una predica... Il giovane però insisteva. «Mi ricordo - continua Rudi - che quella sera ho messo la poltrona nell'ombra, pensando di fare un pisolino... Ma, partito il registratore, è scomparso tutto! Quei due sacerdoti raccontavano la storia del Movimento e le loro esperienze sulla Parola di Vita...».

Farà poi sentire l'incisione agli scolari, che restano profondamente colpiti. «Volete andare a visitare i due sacerdoti?» chiede loro e c'è il consenso di tutti...

Una gita, quella, che ha rivoluzionato non solo la scuola, ma l'intero paese: prima gli scolari poi le famiglie cominciano a vivere l'Ideale e a scambiarsi le esperienze.

Rudi inizia a frequentare il focolare di Monaco, a 150 chilometri dal paese. «Fare il maestro di una pluriclasse, con una famiglia di cinque figli ancora piccoli... quando tornavo, la notte tardi, per non addormentarmi ricordo che cantavo a voce alta».

Nonostante la salute fragile, la sua vita apostolica era intensa e feconda. «Presto si sono formati gruppi di famiglie ed arrivavano inviti da città non solo della Germania, ma dell'Austria e Svizzera. «Quando tanti e con le lacrime agli occhi ci chiedevano di ritornare, com'era possibile dire di no?».

Una dura prova, per lui e per la sua famiglia, è stato quando - alcuni anni fa - uno dei figli ha posto fine alla sua vita. Chiara allora gli scrisse: «*Crediamo nell'amore di Dio, che chiama i propri figli nel momento migliore della loro vita. Non abbiamo il dubbio, ma la certezza che il nostro carissimo Günter è entrato nella vita eterna, rispecchiando in sé il volto*



Rudi Pfefferlein

di Gesù abbandonato...».

Una settimana dopo Rudi scrive a quanti avevano partecipato a questo loro momento e pone all'inizio della lettera il telegramma di Chiara. Aggiunge ancora: «Ora, che abbiamo sentito la vostra partecipazione al nostro dolore, vi preghiamo di partecipare pure alla nostra consolazione, anzi alla "nostra gioia", ad una pace che "non è di questo mondo"».

Negli ultimi vent'anni, segnati da varie malattie, chi lo incontrava o lo sentiva al telefono lo trovava sempre in piena donazione. Rudi ha realizzato la Parola di vita avuta da Chiara: «Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9). E forse perchè lui stesso era malato, sapeva sostenere altri malati, testimoniando loro l'amore particolare e personale di Dio.

Veramente Rudi era prontissimo per incontrare Gesù.

Severin Schmid

Gabriella Miari

Un immenso amore per l'Opera

Gabriella ha conosciuto l'Ideale negli anni 60, quando nella sua città (Padova - zona di Trento) ancora non c'era il focolare.

Docente di fisica all'Università, era certa di aver trovato la risposta a quella che da sempre era stata una sua profonda esigenza: cercare l'orma del Creatore, ciò che sta sotto tutte le cose, la legge dell'Amore. L'Ideale, oltre ad aver illuminato la sua vita, le ha dato anche questa comprensione.

Gabriella è stata la prima volontaria di Padova e per molti anni delegata di zona per le volontarie. Molto sensibile alla sapienza, coglieva ogni parola di Chiara con particolare profondità e sensibilità. La tensione all'unità e il grande amore per lei sono stati sue caratteristiche costanti.

Nel 75 - era già delegata di zona - le scrive: «È immenso il desiderio di stringerci sempre più in unità, essere un'acie schierata per l'“ut omnes”, come tu ci hai detto».

E dopo la giornata di Umanità Nuova a Roma, nel marzo 83: «Ho visto Maria che diceva il suo *Magnificat* e noi eravamo “uno” in lei... Abbiamo vissuto la certezza dell'unità del mondo».

In questi ultimi anni Gabriella ha svolto, con grande dedizione, il compito di incaricata zonale per il dialogo interreligioso.

Nel 76 Chiara le aveva dato come Parola di vita: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt. 18,20). Gabriella - ormai gravissima - ritrovando le forze, dice ad una volontaria: «Gesù in mezzo! È insostituibile, mi sostiene e mi dà sollievo! Io mi sento portata da Lui».

Se affascinava sentirla parlare e se colpiva il suo «essere», la sua radicalità e fedeltà, ciò che conquistava in lei era il «modo di amare», l'arte di amare.

Prima di sapere l'esito delle analisi aveva detto: «È tutto preparato dal suo Amore...». È seguito un intenso e doloroso ciclo di chemioterapie, che ha vissuto in un'offerta conti-

nua. Dopo che, mesi fa, ero stata a trovarla, mi aveva scritto: «Continua a salirmi dall'anima l'incanto di quanto mi hai comunicato... Sì, è tutto Amore!...».

Nell'ultimo periodo non parlava più, ma donava la realtà di Gesù abbandonato e risorto. Chiara in maggio le scriveva: «*Chiedo a Maria di farti sentire la sua presenza di Madre e di ricompensarti per il tuo immenso amore per l'Opera*».

Ha offerto ogni sofferenza per la venuta di Chiara, che era ripartita da Trento il 12 giugno alle 15.30. Nello stesso giorno e alla stessa ora, il funerale di Gabriella, andata all'Incontro il giorno innanzi.

Maribetta Ferrari

Gregorio Gauto

Volontario della prima ora in Paraguay

Gregorio ha portato l'Ideale anche nei paesi più interni del Paraguay, vivendo con totalità l'Ideale.

Poco dopo il matrimonio con Ñeca, pure volontaria, in pieno accordo con lei si reca per un periodo nella nascente Cittadella di O'Higgins, per dare il suo contributo come falegname. Uno scandalo per i parenti, ma loro sono felici! Via via poi sono nati cinque figli.

Da qualche anno si era manifestata in lui una particolare forma di encefalite, che i medici non hanno saputo diagnosticare con precisione. Quando ancora era cosciente Gregorio ha detto il suo sì alla volontà di Dio ed ha offerto la vita per l'attuazione del testamento di Gesù. Negli ultimi mesi c'è stata nella comunità una continua gara d'amore per stargli accanto ogni notte e per sostenere economicamente la famiglia.

Quando ha capito che si stava avvicinando la «sua ora», confida a Ñeca: «Sono felicissimo, perché la morte mi unisce pienamente a Dio». Gregorio si è spento col sorriso sulle

labbra il 25 giugno, a 58 anni.

Luis, il suo primogenito, ha detto poco dopo alla conclusione della nostra Mariapoli: «Ora voglio prendere la bandiera di papà: il suo impegno per l'unità».

Gustavo Clariá

Lina Infantino

«Maria è con me»

Lina ci ha lasciato all'età di 86 anni il 17 luglio, attorniata dai suoi cinque figli e dalle persone dell'Opera, mentre si recitava l'Ave Maria.

A 21 anni si sposa con Sebastiano, al quale la lega un amore molto forte. Decisa e intraprendente, ha educato i figli con grande libertà e dirittura morale. Presidente dell'Azione Cattolica, si dedicava alle famiglie bisognose, coinvolgendo anche la propria famiglia.

Negli anni 50 incontra l'Ideale e vi aderisce subito e pienamente. Quando i figli Sergio e Salvina scelsero di seguire Dio in focolare, Lina, pur soffrendo per il distacco, disse il suo sì con tutto il cuore. E poco dopo anche lei fa una scelta più profonda di Dio e s'impegna nell'Opera come volontaria.

Quando la sua salute ormai era debole, ha confidato: «Fra tutti i miei disturbi, mi fa più soffrire quello che m'impedisce di parlare, ma ho capito che questo è un dono di Dio, perchè mi costringe a tacere quando è più opportuno farlo...».

È stato sempre molto vivo il suo rapporto con Chiara.

Ultimamente, dopo un suo video osservava: «Io non posso fare quasi più niente, ma pregare sì ed offrire la mia sofferenza perché si realizzi il testamento di Gesù». Ed ancora: «Nella mia situazione mi sento felice: il mare, il cielo, i fiori, tutto mi sembra un regalo di Dio... Non mi sento sola, Maria è con me».

Quando l'ho vista, poco prima che ci lasciasse, era molto serena ed ha voluto comunicare

a Chiara il suo stato d'animo: «Sono felice di aver dato due figli all'Opera e di non aver mai dimenticato l'Ideale incontrato: Dio. Sono felice di averti stretto la mano a Rocca di Papa e di essere una tua figlia "volontaria". Sono felice di morire nell'amore a Gesù abbandonato...». Chiara le risponde: «... Sono orgogliosa di questa mia figlia-volontaria. Maria certamente ti ricompenserà per la fedeltà all'Ideale e per il dono che le hai fatto dei tuoi figli. Sta certa, Lina, che prego perchè lei renda più lieve il tuo patire e ti accompagni all'incontro con il Risorto...».

Geppina Pisani

Francesca Bolognesi

«Nessuno mi sfiori invano»

Volontaria di Milano, Francesca era sempre sorridente e luminosa.

Aveva conosciuto l'Ideale nel 1964, visitando il focolare: ne rimase affascinata, aderendovi totalmente.

La sua vita familiare - segnata fin dall'inizio da eventi dolorosi - la vivrà perdonando chi la faceva soffrire. Il «nessuno mi sfiori invano» diviene il suo motto. Propone *Città Nuova* e raccoglie numerosi abbonamenti. Vende anche lei il giornale alle porte delle chiese e quando qualcuno, pur desiderando la rivista, non aveva possibilità di acquistarla, ci pensava lei. Quando inizia il foglietto della *Parola di vita*, lo dona felice a vicini e parenti. Per anni Francesca è stata responsabile di un nucleo.

Dovendo poi restare e per molto tempo in una Casa di riposo, passa una vera prova; quando comincia a perdere le facoltà mentali, le rimane una grande capacità d'amare.

In maggio si aggrava e parte per la Mariapoli celeste il 31, festa della Visitazione. Aveva 92 anni.

Il cappellano dell'ospedale nell'omelia della messa dice: «Rallegratevi ed esultate sono due verbi che esprimono l'identità del

Focolare. Sì, questa gioia si esprimeva sul volto luminoso di Francesca, che ha vissuto in modo semplice, ma grande».

Claudia Masera

Nakatani Taeko (Savi)

Fra le prime del Giappone

Savi («Santo Viaggio»), di Tokjo è stata fra le prime volontarie negli anni 80.

Sposata e di professione insegnante, era stata anche indossatrice di kimono in cerimonie ufficiali.

Circa due anni fa le era stato diagnosticato un tumore. Savi si sentiva pronta all'incontro con Dio in qualsiasi momento, convinta che dietro ogni avvenimento c'è un piano del suo amore per ognuno di noi.

Molto apostolica, quest'anno era riuscita a portare alla Mariapoli diverse signore, rimaste tutte conquistate. In un incontro di gruppo aveva donato alcune sue esperienze, mettendo in luce quanto l'Ideale le avesse illuminato la vita.

Pochi giorni dopo la Mariapoli, improvvisamente si è sentita male, è entrata in coma e non si è più ripresa. È andata da Gesù il 21 agosto.

Al funerale la chiesa era strapiena, a testimonianza del suo costante amore per tutti.

Rita Azarian

Francisco Naranjo

«La malattia come dono di Dio»

Volontario di Siviglia, ci ha lasciato il 16 giugno; aveva 63 anni. Qualche mese fa gli si era manifestato un tumore ormai largamente diffuso. Francisco ha vissuto questo periodo tendendo alla santità, in unità con Chiara. La Parola di vita da lei ricevuta: «Solo in Dio riposa l'anima mia, da Lui la mia speranza, Lui solo è mia rupe e mia salvezza» (*Sal 62,6*)

e il nome nuovo: Francisco di Gesù Risorto sono diventati motivi della sua vita.

Ha continuato a meditare il libro *Il Grido*, scegliendo una frase per ogni giorno e le partenze di Fiore e di Ginetta gli hanno illuminato l'anima per «quell'ora».

Una settimana prima scriveva a Chiara: «... In questo periodo di malattia sto sperimentando, con gioia, l'unità e l'amore di tutta l'Opera. Ciò è così forte che per me ora la malattia è un dono di Dio e mi fa capire l'Ideale in modo tutto nuovo...».

Chiara gli risponde: «...*Sono certa che la Madonna ti è vicina e anch'io lo sono nel sì generoso che dici a Gesù Abbandonato...*».

La «partenza» di Francisco avviene in un clima di paradiso. Chiara ha scritto alla moglie Carmela, pure volontaria: «...*Adesso Francisco sarà più che mai vicino a tutti voi familiari ed alla comunità, che ha tanto amato e da cui è stato amato e accompagnato fino alle porte del Paradiso*».

Carlos Saura

I nostri parenti

Sono passati all'altra vita: Giovanni, papà di **Federico Viara**, foc.no a Bologna; il fratello di **Maria das Dôres Maciel de Farias (Fides)**, foc.na a Fonjumentaw; il papà di **Annamaria Pericoli**, foc.na al centrozona di Roma; il papà di **Gigliola Paganotto**, responsabile del focolare di Trento; il papà di **Ciro Fusco**, foc.no in Madagascar; la mamma di **Giselda M. de Sousa Bonfim (Elde)**, foc.na a Onitsha (Nigeria); Corrado, fratello di **Hedy Lipburger**, responsabile del focolare di Singapore; la mamma di **Christiane e Susanne Stehli** responsabili rispettivamente dei focolari di Ginevra e Zurigo; Mavis, sorella di **Roberto Cerqueira**, foc.no alla Mariapoli Santa Maria (Recife); la mamma di **Elisabeth e Katrin Reusser**, foc.ne del focolare riformato a Berna; la mamma di **Bancha Srisujikan**, foc.no a Taegu (Corea); il fratello di **Carlos Brasil**, foc.no al centrozona di Milano.

ottobre 2001

sommario 2 Grazie Guglia da tutti noi!
3 «Le mie mani sono per gli altri»: la lettera di Chiara per i nostri undicimila
Alcune risposte da tutto il mondo
7 Il messaggio di Chiara alle e ai gen4
8 Speciale incontro d'ottobre 2001. La «novissima unità» 11 Gli incontri generali
12 Con Andrea Riccardi 13 Le zone da Chiara
16 Il libro della Mondadori 18 Dopo l'11 settembre: il «popolo» dell'Ideale risponde
25 Il *Te Deum* di ringraziamento
26 **Mariapoli celeste.** Jane Mary Dubè. Rudi Pfefferlein. Gabriella Miari. Gregorio Gauto. Lina Infantino. Francesca Bolognesi. Nakatani Taeko (Savi). Francisco Naranjo. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 22 novembre 2001. Il n. 9/2001 è stato consegnato alle poste il 5 novembre. *In copertina:* Immagini del raduno d'ottobre 2001: Vittorio Sabbione e Lia Brunet; le zone degli Usa da Chiara. **Guglielmo Boselli**

Mariapoli n. 10/2001 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorian Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ **REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788** ■ **E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org** ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467